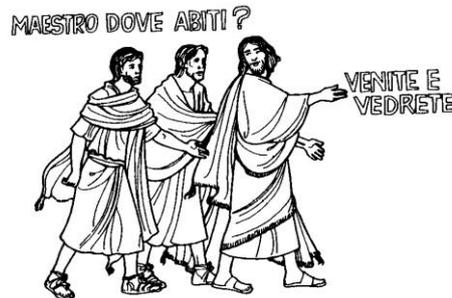


II DOMENICA PER ANNUM

“Venite e vedrete”: l’incontro con una Persona



Dal Primo libro di Samuele

Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: “Samuele, Samuele!”. Samuele rispose subito: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta” (1 Sam 3,10).

Dal Vangelo di Giovanni

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l'agnello di Dio!”. E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbì” (che significa maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)” (Gv. 1, 35-42).

L'argomento di riflessione di questa domenica riguarda la **vocazione**.

Nella leggenda del santo bevitore di J. Roth si racconta che un clochard incontra una notte, sotto i ponti della Senna a Parigi, un enigmatico sconosciuto che gli offre duecento franchi. Il clochard, in un primo momento

rifiuta i soldi consapevole di non poterli restituire. Lo sconosciuto gli suggerisce di sdebitarsi, quando potrà, consegnandoli alla “piccola santa Teresa” nella chiesa di Santa Maria di Batignolles. Il clochard si mette in viaggio ma spende tutto in atti di generosità ed arriva alla chiesa della santa senza soldi. Ritorna a Parigi, riceve ancora il denaro ma nel tragitto lo utilizza nuovamente e questo si ripete varie volte.

Anche noi possiamo riconoscerci in questo personaggio avendo ricevuto da Dio doni che spesso consumiamo per cose ed attività anche valide, che però non donano quel senso della vita che continuamente ricerchiamo.

La Parola di Dio, oggi, ci riaffida la somma invitandoci a non dilapidarla, e questa somma si chiama “vocazione”.

Vocazione esistenziale e professionale

Nella prima lettura incontriamo Samuele svegliato di notte quasi a significare la misteriosità e la difficoltà nel cogliere la chiamata di un Dio che appare nelle vesti quotidiane dando l'impressione che voglia, contemporaneamente, rivelarsi e velarsi.

Anche noi siamo misteriosamente chiamati da Dio, che non si limita a donarci la vita, ma ci sprona a scoprirne il significato. Spesso faticiamo a comprenderlo, perché, come il “santo bevitore”, ci fermiamo in molteplici luoghi e disperdiamo il nostro tesoro.

Diverse sono le chiamate o vocazioni: per alcuni è la vocazione sacerdotale o religiosa, per altri quella matrimoniale. Anche la scelta di professioni con particolari caratteristiche umanitarie e di solidarietà è risposta alla sua voce; l'importante è ascoltare.

Ad esempio, essere medico o infermiere, per il cristiano, non è unicamente un aspetto professionale ma rientra nell'ottica di una scelta vocazionale dovendo curare e amare chi sta vivendo tragiche situazioni esistenziali caratterizzate da drammi interiori, dal timore di rimanere privo, in parte o totalmente, della funzionalità del corpo e magari giungere alla morte. Lo stesso valore è presente nella politica, che come affermava Giuseppe Lazzati “è l'arte di costruire la città dell'uomo a misura d'uomo”, individuando e attualizzando il bene comune. Ma più in generale, ogni cristiano, è chiamato per vocazione, ad essere il “ponte” tra la Chiesa e la società, poiché il progresso umano necessita di essere “cristianizzato” e “umanizzato” in tutti i

settori. Affermava Luigi Einaudi nel testo “Il buongoverno: saggi di economia e politica”: “Erra chi afferma che la fede, che la credenza in una data visione della vita sia un affare privato. Colui il quale restringe la fede alle pratiche di culto, e non informa a quella fede tutta la propria vita, la vita religiosa e civile, la vita economica e politica, non è un vero credente” (E. Rossi -a cura di, // *buongoverno: saggi di economia e politica*, Laterza, pg. 63).

Genitori e vocazione dei figli

Ai genitori è affidato inoltre il compito di sostenere ragazzi, adolescenti e giovani, nell'accogliere e seguire la chiamata del Signore Gesù, ponendosi accanto a loro che spesso faticano a individuare il significato della vita, condizionati come ha affermato papa Benedetto XVI da “una mentalità e da una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della ‘bontà della vita’ ” (21 gennaio 2008). L'adulto è inviato, come Eli e Giovanni Battista, a mostrare “con l'esempio” la bellezza e la gioia dell'incontro personale con Cristo e consigliare “con la parola” come relazionarsi a Lui. I discepoli di Giovanni, contagiati dalle sue parole, coinvolgono del loro entusiasmo Simon Pietro.

Ma, per lasciarsi guidare, dopo aver incontrato validi e saggi maestri, serve umiltà e tanta fede, come pure riconoscere nella Chiesa che si presenta con i limiti e i difetti dei suoi membri, la presenza del Cristo. E, i primi maestri sono i genitori, lo è stato per i santi o per coloro che si sono lasciati afferrare dal Signore Gesù. Margherita Occhiena, la madre, per San Giovanni Bosco, i santi Louis e Zélie Martin, i genitori, per Santa Teresa di Lisieux e più recentemente mamma Rosetta e papà Giovanni, in corso di beatificazione, per padre Piero Gheddo, missionario del Pime scomparso recentemente, che così ricordava i suoi genitori: “In noi bambini la fede è entrata naturalmente come la lingua italiana, Rosetta e Giovanni erano davvero autentici credenti e imitatori di Gesù Cristo. Uno dei più bei ricordi che ho di loro è quando alla sera dopo cena si diceva assieme il Rosario seduti attorno al tavolo della cucina, e noi bambini eravamo aiutati da mamma e papà a recitare l'Ave Maria, a tenere le mani giunte. E poco dopo ci portavano a letto. Nella camera matrimoniale c'era un bel quadro di Maria col piccolo Gesù in braccio, ci inginocchiavamo tutti davanti a quel quadro e recitavamo assieme

le preghiere della sera” (P. Gheddo, *Avvenire*, 7 ottobre 2015, *E’ bello essere figli di santi genitori*).

Che fare?

“**Che cosa cercate?**” chiese Gesù ai primi apostoli. “**Maestro, dove abiti?**”.

Anche noi cerchiamo chi sei e che cosa dobbiamo fare poichè solo tu hai parole di vita eterna che realizzano la nostra esistenza.

E Gesù: “**Venite e vedrete**”. Ecco il centro della vita cristiana: andare dal Signore e stare con lui non a livello teologico o culturale ma esistenziale per imparare a pensare come Lui modificando la nostra mentalità, poichè la fede non è una teoria ma l’incontro con una Persona come ricordato da Benedetto XVI: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. la più gioiosa esperienza di vita” (Deus caritas est 1).

E vedrete che Lui ci offrirà una via realizzata, piena, serena e gioiosa.

Don Gian Maria Comolli

17 gennaio 2021